

Il 30 marzo in un'aula di Unife in via Adelardi si è tenuto il terzo appuntamento con le catechesi sinodali. Conclusione venerdì 8 aprile alla Città del Ragazzo

Quell'incontro che ti cambia I racconti degli studenti di CL

Comunicare con tutto se stessi l'incontro che ci ha cambiato la vita.

Il terzo dei quattro incontri di catechesi sinodali per la Quaresima ha visto le studentesse e gli studenti di Comunione e Liberazione Ferrara protagonisti la sera del 30 marzo scorso. Nell'Aula A1 del Polo Adelardi, Dipartimento di Economia in via Adelardi, 33 a Ferrara, si è riflettuto sull'incontro tra il centurione romano Cornelio e l'apostolo Pietro (in Atti 10), partendo da diverse testimonianze personali.

Un appuntamento, quello del 30, aperto e chiuso da due canti - *Hoy arriesgaré* di Oscar Clemotte e *La strada* di Claudio Chieffo - e che ha visto anche la riflessione di Ettore Soranzo, Memor Domini che ha deciso di dedicare la propria vita al mantenimento dei patrimoni cristiani in Israele e Palestina.

Introdotta da Francesco, studente del CLU (Comunione e Liberazione Universitari), Soranzo è partito dalla seguente domanda: come il dialogo tra Pietro e Cornelio c'entra con noi, con la nostra vita? Durante la sua esperienza in Terra Santa, un episodio in particolare, «un'esperienza indimenticabile» gli ha permesso di comprendere quell'incontro tra due personalità così diverse tra loro. «Una sera ero a Betlemme insieme a un gruppo di amici, sia arabi che cristiani. A un certo punto alcune donne arabe chiesero a uno di noi cristiani di parlare di Gesù. Ciò che le colpì veramente fu non tanto il racconto in sé ma l'amicizia vera che c'era tra noi, una realtà umana autentica».

Così per l'incontro fra Cornelio e Pietro: nonostante le differenze culturali e linguistiche, «Cornelio fu "convinto" più che altro dal vedere la profonda amicizia che c'era tra Pietro e i suoi amici». Anche Cornelio, insomma, «è stato "convinto" da una realtà umana straordinaria» nella sua bellezza.

A seguire, sono intervenuti tre studenti del Movimento di CL Ferrara. Il primo, Giorgio, iscritto al secondo anno di Lettere, ha preso le mosse dal titolo della serata - «A tutti parlo di te»: «il "te" non è qualcosa di lontano, ma ha un nome, Gesù Cristo, presente e vivo nei volti degli amici, con cui condivido la mia vita, e che mi amano per quello che sono. Con loro - ha proseguito - ogni aspetto dell'esistenza può essere messo a tema, niente è estraneo». Così, la vita «diventa tutta illuminata e sostenuta, e questo



mi fa essere più felice e mi fa nascere il desiderio di comunicarlo a quante più persone possibili».

Giorgio ha proseguito raccontando la propria amicizia decisiva con un educatore del Movimento. «Un giorno mi disse: "devi guardarti con gli stessi occhi con cui ti guardano i tuoi amici". È lo sguardo dell'Infinito, dell'Eterno», di Dio. «È un lavoro che dura tutta la vita. È come Gesù ti guarda. Significa iniziare a custodire e a curare» ogni aspetto della propria esistenza «come Gesù li cura». L'incontro con Gesù, anche attraverso gli educatori e gli amici, per Giorgio è «l'incontro con Colui che mi fa essere felice e amato per quello che sono,

è ciò che mi compie, la cosa più cara che ho. E questa è una liberazione, perché diventa una dimensione nella quale posso vivere a pieno».

Sulla stessa linea d'onda, Giacomo, compagno di studi di Giorgio a Lettere: «la mia esperienza di fede è sorta da un incontro adeguato al cuore, al mio desiderio, presente in un volto amico». Anche nel caso di Giacomo, l'amicizia con un educatore, «che ha uno sguardo gratuito su di me, mi ha portato spontaneamente a invitare alcuni miei amici ai nostri incontri». Tutto ciò «non lo vivevo come dovere, ma come missione», nell'accezione autentica del termine. Missione che, quindi, per Giacomo «è

sempre sorretta da un'amicizia preferenziale, non nel senso di esclusiva». Da qui lo studente ha raccontato l'esperienza dei pre-test universitari, «occasione per incontrare e conoscere i nostri compagni, studiare con loro e invitarli ai nostri incontri, a vedere ciò che viviamo». Insomma, «tutto diventa occasione per dirsi, per comunicarsi, per dire ciò che abbiamo incontrato».

Quel "te" che è Gesù Cristo vivo e presente «lo abbiamo trovato, quindi, dentro una carne, una compagnia, sono fatte amiche che ti incalzano e ti richiama sempre a vivere pienamente».

L'ultima testimonianza l'ha portata Maria, ragazza di Gioventù Studentesca all'ultimo anno del Liceo Ariosto di Ferrara. «Quando all'inizio delle Superiori ho incontrato alcuni amici, ho iniziato ad ammirare il loro modo di stare assieme. Volevo che tutto ciò che mi circondava fosse impegnato di questo modo di vivere e di trattare le situazioni della vita. Insomma, posso dire che mi hanno contagiato».

Maria ha poi raccontato l'esperienza delle elezioni studentesche, dalla quale è uscita perdente, ma che le ha fatto venire in mente una frase di Giovanna d'Arco, «a noi la battaglia, a Dio la vittoria». «Mi sono chiesta: nel mio caso, qual è la vittoria di Dio?». Per arrivare alla risposta c'è voluto tempo e il confronto con alcuni amici. «Pensavo d'aver fallito la mia missione, perché avevamo perso», ha proseguito. «E invece un mio amico mi ha fatto comprendere come la vera vittoria fosse nell'aver comunicato noi stessi. C'eravamo scoperte nuovamente noi stesse. E da lì, in me è rinato il desiderio di andare ancora più a fondo alle cose». Dio, quindi, è stata la risposta, «da questa "battaglia" si è preso la mia libertà», libertà che «sono pronta a giocarmi ancora, sempre. Dal questa missione ho dunque scoperto che non è mai come la vuoi tu», l'imprevisto ti sorprende sempre. E che ogni missione non può non iniziare «dalla proposta di un amico che ti sprona a vivere intensamente l'ambito nel quale sei chiamato a vivere», a «diventare sempre più strumento di Dio». Proprio com'è successo tra Pietro e Cornelio.

L'ultimo incontro delle catechesi sinodali è in programma venerdì 8 aprile, sempre alle ore 21, alla Città del Ragazzo insieme agli operatori della Scuola professionale multietnica.

I primi due incontri si sono svolti l'11 e l'18 marzo rispettivamente nella Mensa Rivana di Ferrara e nell'Abbazia di Pomposa.

Foto, da sinistra: Ettore Soranzo, Giorgio e Giacomo

Dopo vent'anni CL lascia Santa Chiara

Si conclude il 31 marzo un'esperienza di ospitalità da parte dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio nei confronti del movimento di Comunione e Liberazione.

Siamo grati all'Arcidiocesi per aver voluto concederci questa opportunità da più di vent'anni. Una storia di presenza nei locali attigui alla Chiesa di Santa Chiara che ha rappresentato per tanti ragazzi delle medie, superiori e

universitari e per tante famiglie un'occasione di educazione alla fede e di amicizia cristiana fra diverse generazioni.

Questa esperienza ci ha resi certi di poter comunicare a tutti l'amore alla Chiesa e di poter contribuire alla sua edificazione la dove siamo chiamati a vivere.

Comunione e Liberazione Ferrara



Giorgia Brambilla e il parroco Padre Massimiliano Degasperi all'inizio della presentazione del libro. Buona partecipazione di pubblico all'evento

Famiglia Giorgia Brambilla è intervenuta a Santo Spirito

Giorgia Brambilla, docente all'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" e alla Pontificia Università Lateranense è intervenuta il 3 aprile nel Cinema S. Spirito di Ferrara sul tema "Il Dna della Famiglia. Rischi e speranze nella società liquida postmoderna". Buona la partecipazione all'evento organizzato dalla parrocchia. Brambilla è, tra l'altro, curatrice del volume collettaneo dal titolo "Come olio di nardo. Il valore della famiglia nel mondo contemporaneo" e autrice del volume "Riscoprire la Bioetica. Capire, formare, insegnare" (Rubbettino, 2020).